

IL VULCANO. Crisi parossistica numero tredici

Etna, fuoco e cenere Su Linguaglossa la "pioggia nera"

La nube ha raggiunto i 10 km di quota

ALFIO DI MARCO

Alla fine, la tredicesima crisi parossistica dell'Etna è arrivata. Con fontane di lava alte quasi un chilometro, una densissima colonna piroclastica che ha raggiunto circa i 10 chilometri di quota e spinta dal vento si è allungata verso Nord-Est in direzione di Reggio Calabria, e una fiammeggiante colata che si è riversata nella desertica Valle del Bove.

Ma non solo: intorno alle 20, quando i fenomeni più acuti hanno avuto inizio, dalla base del Nuovo cratere di Sud-Est, sopra quota 3000, è partita una spettacolare colata piroclastica, precipitata anch'essa all'interno della Valle del Bove.

Quella delle colate piroclastiche sembra essere diventata una costante di questa fase eruttiva del vulcano: non è la prima e, secondo gli esperti, non sarà l'ultima. Ecco perché durante le crisi bisogna restare a distanza di sicurezza dal teatro esplosivo.

I fenomeni di ieri sera costituiscono

la fase acuta di un quadro che ha preso a evolversi a metà settimana quando è cominciata una fase pulsante nell'emissione di cenere dal nuovo Sud-Est. Ieri mattina, un'enorme colonna di gas e vapori bianchi si levava verso il cielo. Poi, nell'arco della giornata, i fenomeni hanno avuto un crescendo continuo, come registrato dai sensori dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - Osservatorio Etneo.

Inevitabile, anche stavolta, la pioggia nera sui fianchi del Gigante. A essere investita dalla caduta di cenere e lapilli è stata la fascia nord-orientale, a cominciare da Linguaglossa. Risparmiati Milo, Fornazzo e tutti gli altri centri a est del vulcano sino a Giarre che per settimane sono stati letteralmente sepolti dal materiale piroclastico.

Drammatico, soprattutto, il quadro a Milo dove un nero tappeto vetroso, spesso oltre cinque centimetri, ricopre ogni cosa: marciapiedi, tetti e campagna. «Al momento - continuano a ripetere gli esperti - non è possibile prevedere l'evoluzione dell'attività. Certo, il

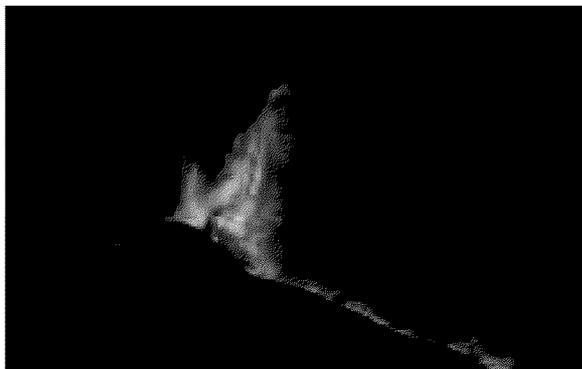
sistema è carico e dunque non possiamo che aspettarci nuove crisi parossistiche in area sommitale».

«E' per questo - si appellano gli amministratori dei centri colpiti dalla cenere - non si capisce cosa aspetti la Regione a proclamare lo stato di calamità naturale».

E se l'Etna tuona, lo Stromboli risponde. Ieri è ripresa l'attività esplosiva anche da una delle bocche del vulcano nell'arcipelago delle Eolie, con un trabocco lavico e lo sviluppo di una colata lungo la Sciarra del Fuoco.

Il Centro funzionale centrale per il rischio vulcanico del dipartimento della Protezione civile ha emesso un «avviso di criticità»: «La ricaduta di materiali pesanti potrebbe interessare tutta l'area sommitale del vulcano».

Secondo gli esperti i fenomeni sommitali sono destinati a continuare



Le violente fontane di fuoco dell'Etna viste ieri sera da Nicolosi. «Eruzione spettacolare, ma non pericolosa», rassicura l'Ingv. E' rimasto operativo l'aeroporto (foto Antonio Parrinello)

